

# Biennale teatro, italiani bravi con lode

**FESTIVAL** Dopo un avvio debole la rassegna ha toccato le corde giuste con «La donna serpente» di Gozzi e la rara «Buona madre» di Goldoni: meritano tournée fitte di date

di Maria Grazia Gregori / Venezia

**S**tasera sta per chiudere i battenti la Biennale Teatro 2006 di Maurizio Scaparro che, «mettendosi in scena» fra campielli e teatri, dopo un inizio un po' debole, ha fatto vedere il meglio di sé proprio sul filo di lana. Carlo Gozzi e Carlo Goldoni, dunque, hanno concluso la gara su chi fosse il più moderno fra i due con un risultato di sostanziale parità grazie soprattutto a due spettacoli italiani come *La donna serpente* di Gozzi e *La buona madre* di Goldoni. A fare da ideale cerniera fra i due il Goldoni di *La bottega del Caffè* rivisitato dal genio corosivo e nero di Rainer Werner Fassbinder, un classico nella storia di Teatrithalia, che Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani presentano in una scena di acquirini e di sordida degrada-



Da sinistra Corinna Austoni, Marina Remi e Cristina Crippa nella «Bottega del caffè» riscritta da Fassbinder

zione nell'ottima interpretazione di Alessandro Genovesi, dello stesso De Capitani e di Gabriele Calindri, Nicola Russo, Fabiano Fantini, Luca Torraca, Corinna Agustoni, Marina Remi e Cristina Crippa.

**Dallo spazio magico di Gozzi al realismo di Goldoni ciò che l'uomo cerca è la felicità**

All'apparenza *La donna serpente*, messo in scena con notevole profondità da Giuseppe Emiliani e *La buona madre* con la regia di Stefano Pagin, sembrano rispondere al cliché consolidato di Gozzi dedicato all'evasione nel mondo del fantastico e di Goldoni impegnato a indagare la psicologia e i comportamenti di una società nuova. Non è così: nell'uno caso e nell'altro è sempre l'uomo a venire in primo piano con la sua ricerca della felicità che, certo, può assumere in Gozzi i colori di una fiaba rutilante e in Goldoni sprazzi di crudo realismo.

Così nello spazio magico di un cerchio di sabbia tratteggiato da un copocomico (il sempre incisivo Marcello Bartoli) oltre agli amori infelici di un principe cinese (lo interpreta pe-

**Sempre ottimo un classico di Teatrithalia: «La bottega del caffè» riscritta da Fassbinder**

rò un'attrice, Erika Urban) per una misteriosa principessa (la sensiva Marta Paola Richeldi) che poi si scoprirà essere anch'essa vittima di un incantesimo, fra apparizioni e magie, a venire in primo piano nello spettacolo, dentro le scene bellissime di Graziano Gregori, è un discorso sul teatro. Che si evidenzia nell'alzarsi e nel calare dei sipari, nel contrasto fra i generi della fiaba e del teatro di marionette. E che si tratti proprio della prova di un spettacolo, dell'incontro fra attori e personaggi, lo testimoniano gli abiti quotidiani indossati dagli interpreti che si trave-

stono a vista in un gioco quasi pirandelliano scandito dalla evocative musiche originali di Uri Caine.

Oscurità e interni concentratori, invece, per *La buona madre*, testo poco frequentato di Goldoni: un'analisi profonda sulla psicologia femminile di cui l'uomo - figlio o marito - non è che una vittima. Perché la donna sa come vanno le cose anche se le tocca gestire una dignitosa povertà spesso provocata dall'insipienza maschile. Protagoniste di questo spettacolo molto applaudito sono due formidabili attrici goldoniane come Michela Martini (la madre del titolo) e Stefania Felicioli nel doppio ruolo di una saggia, giovane e piacente vedova e di una scriteriata ragazza pronta a tutto pur di farsi sposare, affiancate dalla brava Nicoletta Maragno anche lei in un doppio ruolo e dalla «vittima» di queste donne determinate, il Nicoletto di Alessio Bobbo. Grazie a loro lo spettacolo, pur nella scelta di una quasi disadorna cornice, ci cattura per la sua intensità.

Non ci resta che sperare che sia *La donna serpente* che *La buona madre* anche grazie al destino degli anniversari incrociati (trecento anni dalla nascita di Goldoni, duecento dalla morte di Gozzi), possano contare su di un buon numero di piazze nei calendari spessi asfittici dei nostri teatri. Per quel che riguarda la Biennale, alla quale non sono certo mancati gli spettatori (10mila paganti per dieci giornate secondo l'organizzazione), è già tempo di pensare al programma dell'anno prossimo, dove speriamo abbiano il giusto risalto quei criteri di internazionalità e di ricerca da sempre linfa profonda di questa istituzione.

## Appuntamenti

● «Onde» e «La radio» al festival «Sergio Leone»  
«Onde» interpretato da Anita Caprioli e «La radio» di Davide Sordella con Fabrizio Gifuni e Barbara Bobulova sono le due pellicole in concorso stasera al festival «Sergio Leone» di Torella dei Lombardi (Avellino), nella rassegna «Cinema a Mezzogiorno». «Onde» opera prima di Francesco Fei, regista di decine di videoclip, è una storia d'amore ambientata tra i vicoli di Genova tra Francesca (Anita Caprioli), una ragazza con il complesso di essere segnata da una grande voglia violacea sul volto, e Luca (Ignazio Oliva), trentenne non vedente che compone musiche. Anita Caprioli ha camminato a lungo per Genova con «la macchia» sul volto per comprendere le reazioni della gente e del suo personaggio, mentre Ignazio Oliva ha lavorato a stretto contatto per 15 giorni con una ragazza non vedente. «La radio» (proiezione alle 23) ruota intorno a una stazione radio abbandonata e a tre fratelli che si ritrovano dopo 10 anni.

● Niente batterista, Jovanotti rinviato  
Rimandato a stasera il concerto di Jovanotti programmato per ieri sera allo stadio comunale di Sciacca (Agrigento). Il batterista Mylious Johnson, volato in America per un malore del padre, per un ritardo aereo non è riuscito ad arrivare in tempo. Il cantante si è scusato con il pubblico in arrivo e ha spiegato che senza batterista un concerto lui non può proprio farlo. I biglietti di ieri valgono, ma chi vuole può avere il rimborso. Infoline: 899.600.097.

**RADIO** Lavorò in Rai, si è spenta a 77 anni Lidia Motta, la signora che dette vita a «3131» e «Sala F»

La signora della Radio ci ha lasciati. Lidia Motta Doglio, 77 anni, sarà tumulata oggi nel cimitero di Montegrosso d'Asti dove era solita trascorrere le vacanze. Per quant'anni è stata «la Signora Motta», artefice e protagonista indiscussa di un modo di intendere, e fare, la radio nel segno del servizio pubblico che non poteva prescindere dalla qualità e dalla ricerca. Entrata in Rai nel 1955 con il primo concorso nazionale per funzionari ai programmi, ha lavorato per le tre reti passando poi a RadioDueRai dove ha dato vita a programmi entrati nella storia: dalle *Interviste impossibili* a *Sala F*, dalla prima soap radiofonica *Matilde* alla trascrizione radiofonica della *Bottega dell'Orefice* di Karol

Wojtyla, dalla scoperta del trio Lopez-Marchesini-Solenghi alla coppia Mirabella-Garrani, dal 3131 allo *Specchio del cielo*... lavorando moltissimo con Corrado Guerzoni allora direttore della rete, dopo aver collaborato con Giuseppe Patroni Griffi, Alessandro d'Amico, Carlo Emilio Gadda. Nel 2000 ha pubblicato il libro *La mia radio* (ed. Bulzoni) dal quale emerge tutto il suo amore, e rigore, per questo straordinario mezzo di comunicazione e di fantasia. Nell'introduzione Ettore Bernabei, direttore della Rai dal 1955 al 1975, scrive che la radiofonica di qualità per la signora Motta era «un'esigenza morale».

a. g.

**LIRICA** Brockhaus firma un'edizione ricca di trovate a Caracalla mentre a Macerata Pizzi cura un buon «Flauto magico»  
**Turandot alle Terme, la regia la rende audace**

di Erasmo Valente

Il caso - una «cosa» che ha il suo più importante anagramma - nel «caos» - unisce, in questi giorni, in luoghi diversi, due opere e due compositori nelle rappresentazioni delle due ultime ripresentazioni delle due ultime opere liriche. Diciamo di Wolfgang Amadeus Mozart e del *Flauto magico*, rappresentato a Vienna dal 30 settembre 1791 (e Mozart morì il successivo 9 dicembre), nonché di Giacomo Puccini che morì il 24 settembre 1924, lasciando incompiuto il suo ultimo melodramma, *Turandot*, rappresentato poi a Milano (completato da Franco Alfano) il 26 aprile 1926. Chi ha seguito le vicende biografiche di Puccini, come Henning Brockhaus, un pilastro del teatro musicale, sa bene che Puccini interruppe la composizione di *Turandot*, non perché colpito da malanni, ma a causa di vicende familiari che avevano portato al suicidio una giovane domestica, perse-

guitata dalla gelosia di Elvira, moglie del compositore. Puccini, andando avanti nella *Turandot*, si era bene accorto di conferire a Liù il ruolo della domestica e a Turandot, spietata regina, quello della signora Elvira, sua moglie. Avrebbe voluto decisive modifiche dai librettisti che non furono capite. E così, a un certo punto, bloccò lui stesso la composizione dell'opera. Non sapeva più come proseguire. Del pari, a Mozart, non servì a nulla aver terminato la sua vicenda artistica con il trionfo dei sacri precetti massonici (virtù - morale - onestà), affermati nel *Flauto magico*. A nessuno venne in mente di accompagnare Mozart al cimitero, dove il cadavere, anzi, fu fatto scivolare nella fossa di calce viva, e nessuno ne seppe più nulla. Pier Luigi Pizzi, che ha adesso anche la direzione artistica dello Sferisterio di Macerata - ed ha anche ben ripulito il lungo palcoscenico - ha

dato al Mozart massonico che ha avviato, martedì scorso, la nuova stagione (*Flauto magico*, appunto) una chiara linearità di spettacolo, incappando però, diremmo, in un qualche soffocamento del suono, il che attenua il palpito e il respiro degli interpreti (repliche il 4 e 11 agosto). Il successo (sul podio Guillaume Tourniaire; regia, scene costumi di Pier Luigi Pizzi) è stato però di primo ordine, come quello della *Turandot*, alle Terme di Caracalla con l'Opera di Roma, grazie soprattutto a Brockhaus, regista. Sono memorabili certe sue

**Per «Turandot» serve ripeterlo: il finale scritto da Alfano è fastidioso meglio toglierlo**

nuove interpretazioni di antiche opere, ed è bello che questa *Turandot* raggiunga ora un vertice di audace e felice novità di spettacolo. Il palcoscenico si trasforma in una grande piazza semicircolare, gremita di bancarelle e giocolieri, di venditori e compratori che s'intrattengono - spettacolo nello spettacolo - nel partecipare al racconto della favola di Turandot. La sua regia è chiusa in un carro che si chiama Asia, ed è intonato a Turandot. Si tirano giù gli sportelli, ed appare il trono della regina che attira l'attenzione di tutta la piazza e di tutta la platea. Un'invenzione imprevista, che subito coinvolge il pubblico, tanto più quanto più i suoni - affidati ad un'ampia orchestra - si accendono d'un impeto nuovo, rovente e struggente, che sembra provenire dal profondo, ed avvolge e sconvolge ugualmente la folla che riempie il palcoscenico e quella sistemata in platea, frastornata, sorpresa, ma pronta all'applauso più convinto.

In piena forma orchestra e coro (sul podio Alain Lombard) e, nel complesso, avvincenti - tra costumi e scene di Ezio Toffolutti - gli ottimi cantanti-attori: Giovanna Casolla, Marcello Giordani, Anna Laura Longo (Turandot, Calaf, Liù), Filippo Bettoschi, Mario Bolognesi, Aldo Orsolini (Ping, Pong e Pang), e tutti gli altri, compreso Jean Mening, splendido clown. Diremmo, a conti fatti, che diventa un po' fastidioso il finale posticcio, elaborato a suo tempo da Franco Alfano. Un finale che riprova le cose nel clima che non piaceva più a Puccini. Bisognerebbe ormai fare come Toscanini alla «prima». Dopo la morte di Liù e il compianto che segue, bloccata l'orchestra, avvisò il pubblico che lì, a quel punto, Puccini aveva lasciato la musica e che lì, pure lui fermava l'esecuzione della *Turandot*. Il finale di Alfano si esegue dopo: nelle repliche, non c'è Toscanini, lo sentiremo ancora domani e poi il 3, 5, 6, 8 e 9 agosto.

**Abbonamenti 2006**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
Internet	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro
1 mese	Internet	15 euro
	3 mesi	Internet

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Compon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 05240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3) (Carta di credito Visa o Mastercard)  
(seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821552-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/C, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Cesare Ranucci è vicino all'amico e compagno Daniele Leppe in questo triste momento per la scomparsa del caro padre

## NANDO LEPPE

In questo momento di profondo dolore per la scomparsa di

## NANDO

le compagne e i compagni della Tiburtina si stringono attorno al compagno Daniele Leppe.

## Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258